

“Semi patemici” - Linguaggio e percezione delle emozioni

Giuseppe Palazzo

Università della Calabria
palazzo.giuseppe@live.it

Abstract

The semiotic analysis of human passions is the main theme that has been discussed in the present article. Specifically we have examined the function of verbal language related to the understanding and description of the "emotional human sphere". The identification and classification of the different emotional states is not a direct experience of reality, but a semiotic process of interpretation. In order to develop an argumentation that is able to highlight the properties of the verbal signs, we refer in particular to three authors: Algirdas Greimas, Jacques Fontanille and Juri Lotman. Since the second part of the Twentieth century, their theories have marked an important evolution in the search about Semiotic and Philosophy. Their intent is to demonstrate that the totality of the reality may be considered as a large "text" to interpret, because the reality is made up of a set of phenomena compared to the signs. The humans always try to give a sense to their experiences that provoke emotional reactions. In order to discuss these arguments the present article has been divided into three paragraphs. In the first and in the second paragraph we examine the relationship between certain words, defined "Semi patemici", with passions and emotions. After we discuss about the semiotic process that allows to arrive at the meaning of the passions from the sensible perceptions to the linguistic signs. Specifically the transition from the body to the language has been studied by the French philosopher J. Fontanille using the "Canonic Passional Scheme", it was analyzed in the third paragraph. In conclusion we expose the thesis that considers the passions as semiotic complex entities that have a sense for the humans through the language. The passions cannot be defined by a reductionist theory as a simple sensitive experience, we have to consider their property to evolve together with the cultural development of the society.

Introduzione

L'interesse principale che guiderà il presente articolo è costituito dall'analisi semiotica delle passioni umane, intese come entità complesse che condizionano ogni ambito della vita dell'individuo, in quanto lo pongono in costante relazione con la realtà esterna e con il contesto storico e sociale. In modo specifico verrà discussa la funzione del linguaggio legata alla comprensione e alla descrizione di quella che possiamo definire: "sfera emotivo-passionale umana". Per fare ciò esamineremo le caratteristiche dei *semi patemici*, elementi delle lingue verbali mediante i quali si effettua il riconoscimento e la classificazione dei diversi stati emotivi, i quali non vengono più considerati in qualità di esperienze dirette della realtà, bensì, come complesse entità semiotiche da interpretare. Al fine di sviluppare un'argomentazione che riesca ad evidenziare tali proprietà dei segni si farà riferimento in particolare ad autori quali Algirdas Greimas, Jacques Fontanille e Juri Lotman. Infatti, a partire dalla seconda metà del Novecento, le teorie elaborate dagli studiosi appena citati hanno segnato un'importante evoluzione nel campo di ricerca della semiotica e della filosofia delle passioni. Punto di partenza comune è l'idea che la totalità del reale possa essere paragonata ad un grande "testo" da interpretare, in quanto, costituito da una complessità di fenomeni analoghi ai *segni*. L'essere umano cerca sempre di attribuire un senso a ciò che esperisce, trovandosi irrimediabilmente a contatto attraverso gli organi sensoriali con l'ambiente esterno, egli reagisce emotivamente alle esperienze vissute. Egli, mediante il linguaggio, prova a comprendere e categorizzare la realtà che lo circonda divenendo così *agente semiotico* e *passionale* per utilizzare la

definizione data da Greimas e Fontanille. Le diverse reazioni emotive, come ad esempio l'angoscia, la vergogna, il senso di colpa, possono essere definite come esperienze propriamente umane, poiché, essere in grado di riconoscere e dare un nome ad una determinata sensazione che si sta provando, in un momento specifico, è possibile solo a chi possiede delle capacità linguistiche e interpretative "attivate" dalle differenti reazioni emotive.

Per poter discutere gli argomenti appena citati il presente articolo è stato suddiviso in tre paragrafi. Nei primi due si esaminerà il rapporto che lega alcuni termini delle lingue storico-naturali, definiti *semi patemici*, con le diverse passioni ed emozioni. Successivamente si discuterà il processo semiotico che consente di giungere al significato delle passioni a partire dal piano corporeo, quindi si esaminerà l'evoluzione emotiva che parte dalla percezione sensibile fino ad arrivare ai segni linguistici, i quali permettono di riconoscere, capire e giudicare una data passione. In modo specifico le modalità che configurano il passaggio dal piano corporeo a quello semiotico sono state discusse dal filosofo francese J. Fontanille utilizzando lo Schema Passionale Canonico, che verrà analizzato dettagliatamente nel terzo paragrafo. Nella parte conclusiva del presente articolo si argomenterà la tesi che definisce le passioni come entità semiotiche complesse. Le passioni, infatti, hanno un senso grazie alla loro determinazione in funzione del linguaggio e alla loro capacità di evolversi unitamente allo sviluppo culturale della società. Ciò dimostra che non è corretto analizzare in modo riduzionista i diversi stati emotivi, considerandoli delle semplici esperienze sensibili, in quanto, determinano il senso della realtà stessa che circonda l'individuo, il quale è inserito in un determinato "ambiente linguistico".

1. Le passioni e il linguaggio, l'approccio semiotico alle passioni

Nella storia del pensiero occidentale sono innumerevoli i tentativi di definire, mediante un'unica teoria coerente e sistematica, i molteplici aspetti fisiologici e culturali legati alle passioni. In realtà, non è possibile circoscrivere facilmente un fenomeno così complesso in quanto coinvolge l'uomo nella sua totalità. Il termine passione (*pàthos*) ha un significato molto ampio poiché designa tutti quei fenomeni ricettivi e di modificazione corporea ed emotiva a cui è esposto un individuo. L'iniziale accezione negativa del termine *pàthos*, derivante dalla cultura classica, la quale considerava le emozioni come turbamenti dell'anima opposte alla razionalità e al bene, si è modificata nel tempo. Nel corso dei secoli, infatti, sono state elaborate differenti teorie che hanno rideterminato il valore delle passioni. L'evoluzione dell'idea comune di passione è stata favorita dalle ricerche di Algirdas Greimas, Julien Fontanille e Juri Lotman. Tali autori hanno evidenziato in che modo i differenti stati emotivi siano determinati oltre che dalle percezioni sensoriali (elemento di contatto con la realtà esterna), anche dalla componente linguistica e culturale umana. Questo spiega come l'individuo faccia continuo riferimento, durante i processi interpretativi che riguardano l'ambito emotivo, ad una sorta di griglia teorica comune, accettata socialmente e insita nelle culture stesse. Tramite tale ipotetica griglia passionale si organizzano i dati della percezione e si attribuisce ad essi un determinato significato e giudizio. Ciò permette di connotare sul piano emotivo le nostre esperienze quotidiane, da noi razionalizzate e interpretate mediante "strutture passionali condivise" ma variabili in riferimento al contesto socio-culturale. Tale aspetto è stato studiato nello specifico dal semiologo russo Lotman, il quale ha evidenziato come la percezione di alcuni stati emotivi come la *paura* e il senso della *vergogna*¹, non sia stabile e assoluta, bensì si modifica nel corso del tempo a seconda del differente retaggio culturale di riferimento.

Alla luce di quanto detto finora comprendiamo che non è corretto considerare le emozioni come entità assolute e immutabili, in quanto la sfera emotiva è influenzata dall'interazione tra individuo e

¹Un'analisi specifica della *paura* e della *vergogna* come sentimenti determinati culturalmente è stata fatta da LOTMAN in: *Tesi per una semiotica delle culture*, Roma, Meltemi, 2006.

comunità d'appartenenza, coinvolgendo così una serie di processi cognitivi e semiotici in cui il linguaggio gioca un ruolo fondamentale. Lotman, per spiegare il mutamento di significato che alcune parole subiscono nel corso del tempo, sceglie come esempio il termine *paura* considerando uno specifico periodo storico: quello della cosiddetta "caccia alle streghe" diffusa in tutta Europa tra il XVI e XVII secolo. Tale *paura* collettiva, scatenata da un sentimento di odio nei confronti del "diverso", faceva riferimento al diavolo e a forze demoniache da estirpare a tutti i costi. A circa cinque secoli di distanza il termine *paura* oggi non rimanda più alla presenza delle streghe ma ha un altro ambito di riferimento che modifica il concetto stesso dello stato emotivo che definiamo con la parola *paura*. Infatti, il contesto culturale è molto diverso da allora, la credenza che ci siano donne con presunti poteri soprannaturali malvagi, capaci di fare sortilegi e fatture, è vista dalla maggioranza delle persone con scetticismo e indifferenza. Ciò ha determinato un'evoluzione del significato stesso della parola *paura* poiché si è modificato "l'oggetto" a cui essa rimanda.

Delineare le proprietà delle emozioni e i diversi aspetti che le caratterizzano significa innanzitutto far riferimento alle modalità con cui le stesse emozioni vengono riconosciute dal soggetto e categorizzate mediante dei segni linguistici. In questo processo che potremmo definire di identificazione delle passioni notiamo come l'aspetto fisiologico che coinvolge i sensi sia indissolubile dalla componente simbolica e culturale legata "all'ambiente linguistico" di appartenenza dell'individuo. Durante un'esperienza emotiva, non esiste una divisione tra i dati sensibili percepiti e la categorizzazione e comprensione di essi, poiché sono fasi di un unico processo cognitivo. L'aspetto fisiologico pertanto è un elemento fondamentale per capire la natura delle passioni ma non è il solo. Esso ruota sulla possibilità di ricevere dati sensibili dall'esterno, elaborarli e in molti casi reagire fisicamente, modificando lo status ordinario del nostro corpo. Si deduce quindi che la relazione che si instaura tra il soggetto e il mondo esterno è resa possibile dalla presenza del corpo, il quale tramite gli organi sensoriali, ci restituisce l'immagine della realtà. Bisogna evidenziare che le percezioni sensoriali vengono condizionate dal linguaggio mediante le specifiche lingue storico-naturali, intese come sistemi di segni, che ci permettono di capire e categorizzare il mondo. Quindi anche le diverse reazioni passionali, non sono più intese come semplici prodotti dell'irrazionalità umana ma al contrario come entità con valore semiotico. Ciò risulta evidente quando descriviamo e riproduciamo gli stati emotivi nella letteratura, nelle rappresentazioni teatrali o altre attività direttamente connesse all'uso del linguaggio che ci consente sia di "comunicare" le passioni sia di suscitare nel fruitore una reazione emotiva.

2. Semi patemici: La componente figurativa e forica delle parole

Al fine di chiarire come si genera la connessione tra i segni linguistici e le diverse reazioni passionali dell'uomo prendiamo in considerazione la componente *forica* e *figurativa* delle parole. Innanzitutto bisogna tenere conto che molti termini di uso comune, che fanno parte del lessico di una determinata lingua, oltre ad avere un significato *denotativo* (la definizione classica del lemma che possiamo trovare su qualsiasi dizionario), hanno anche un significato *connotativo*. Questo duplice aspetto ha una funzione semiotica fondamentale in quanto permette la costruzione del significato a partire dall'uso "pragmatico" delle parole. Infatti, quando ascoltiamo, leggiamo o pronunciamo una determinata parola all'interno di una frase, individuamo il possibile significato a cui il termine fa riferimento in relazione allo specifico contesto linguistico. Come è ben noto, ciò che ci viene in mente, non sono esclusivamente le nozioni che rappresentano le qualità fisiche dell'oggetto a cui la parola fa riferimento ma tutta una serie di altre parole che rimandano ad altri significati, in alcuni casi, totalmente diversi da quello *denotativo*. Tale proprietà che hanno le parole rappresenta quello che in precedenza abbiamo indicato come significato *connotativo*, che indica la capacità allusiva, evocativa, affettiva legata all'uso di uno specifico segno linguistico.

Il riferimento al significato *connotativo* è presente in modo esemplare nei testi poetici, nei quali il senso di ciò che si legge non è dato solo dal significato denotativo delle singole parole scelte

dall'autore, ma è dato dalla complessità degli elementi del testo in connessione tra loro, come mostrano le rime, l'impiego di figure retoriche, la musicalità degli accenti, il ritmo del verso etc; poiché il senso complessivo va oltre il significato letterale delle parole. L'aspetto *connotativo* di un termine ha la capacità di poter suscitare un effetto emotivo in chi legge o ascolta il termine in questione. I segni verbali che hanno la proprietà di provocare una reazione emotiva sono stati denominati da Greimas e Fontanille *semi patemici*, che costituiscono la cosiddetta componente *forica* del linguaggio.

Riassumendo possiamo affermare che la presenza dei *Semi patemici* implica il riferimento ad una sfera del significato che coinvolge le passioni in quanto si considerano le parole non solo per il loro significato denotativo ma per le potenzialità emotive che esse possono avere. Comprendere il significato di una frase implica far riferimento, qualora fosse opportuno, alla componente *forica* dei termini che la costituiscono. Ad esempio, in alcuni contesti, quando leggiamo o ascoltiamo la parola "nero" (cavaliere nero; fondi neri; lavoro nero etc.), essa ci indirizza verso un'idea di negatività, perché porta con sé una carica emotiva negativa (*disforica*, per usare il termine greimasiano). In opposizione alla parola "nero" pensiamo subito al termine "bianco", il quale rimanda, al contrario, ad un insieme di significati indirizzati verso la luce, la purezza e il bene, avendo una carica emotiva positiva (*euforica*). Tale caratteristica viene definita come componente emotiva dei segni linguistici ed è stata esaminata in modo dettagliato dal semiologo danese Louis Hjelmslev, il quale sostenne la priorità del valore emotivo e assiologico delle parole rispetto alla semplice descrizione informativa.

«Evidentemente la descrizione valutativa è quella che nella sostanza del contenuto s'impone per prima. Non è con la descrizione fisica delle cose significate che si arriva a caratterizzare in maniera utile l'uso semantico adottato da una comunità linguistica e appartenente a una lingua che si vuole descrivere; al contrario questo lo si ottiene tramite le valutazioni adottate da questa comunità, con gli apprezzamenti collettivi, con l'opinione sociale»².

Nel fare riferimento ai meccanismi di condivisione del senso delle parole così come ha fatto Hjelmslev, bisogna sottolineare come la realtà, percepita dall'individuo attraverso i sensi, diventi un'entità di tipo semiotico, poiché viene rappresentata in modo *figurativo* attraverso i segni. Quando parliamo di figuratività delle parole indichiamo la proprietà di produrre e trasmettere significati, almeno in parte analoghi a quelli tratti dalle nostre esperienze sensibili, utilizzando i segni. Tramite il contenuto figurativo possiamo riprodurre in una situazione letteraria e quindi non concreta, i medesimi riferimenti di tipo temporale, spaziale, passionali, percepiti "oggettivamente" tramite dati sensoriali. Quando leggiamo un testo letterario possiamo cogliere tali aspetti figurativi poiché siamo indotti ad immaginare in maniera credibile il mondo reale ai quali il testo rinvia.

Per chiarire l'aspetto figurativo delle parole nel *Dizionario di Teoria del linguaggio*³, Greimas e Courtes introducono la nozione di *percorso figurativo* e come esempio esplicativo scelgono l'ambito tematico del *sacro*:

«Per percorso figurativo si intenderà un concatenamento di figure, relativo ad un tema dato. Questo concatenamento, fondato sull'associazione di figure proprie ad un universo culturale determinato, è in parte libero e in parte obbligato nella misura in cui, posta una prima figura, essa ne richiama solo certe altre e ne esclude il resto. Date le molteplici possibilità di figurativizzazione di uno stesso tema quest'ultimo può essere soggiacente a percorsi figurativi differenti e questo permette di rendere conto delle varianti [...] Così ad esempio differenti figure, come quelle del 'prete', del 'sagrestano' e del 'scaccino', possono farsi carico del tema del 'sacro': in questo caso ne sarà caratterizzato lo svolgimento figurativo della sequenza; le modalità d'azione, i luoghi e i tempi in cui essa dovrà realizzarsi, ogni volta conformi alla figura inizialmente scelte, saranno differenti gli uni dagli altri nelle stesse proposizioni. Al contrario, la

² HJELMSLEV, *Saggi di linguistica generale*, 1981, p. 54.

³ GREIMAS-COURTES, *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, 1979.

polisemia della prima figura posta, può virtualmente aprirsi su molti percorsi figurativi corrispondenti a differenti temi»⁴.

Con le parole riusciamo a rappresentare uno specifico ambito tematico e quindi ad esprimere quale sia il nostro stato emotivo, in un preciso momento nel tempo, non solo nel presente. Tramite i segni verbali ci si riferisce a stati emotivi già accaduti nel passato o che potenzialmente potrebbero accadere in un futuro non definito. Pertanto possiamo dire che l'uso di una lingua implica il riferimento ad un lessico condiviso dai parlanti, anche quando ci si riferisce al "mondo" delle passioni. Senza questi segni linguistici non potremmo intenderci su un particolare stato psico-fisico che coinvolge il soggetto. Nel paragrafo successivo vedremo nel dettaglio come J. Fontanille spieghi l'articolato processo semiotico che consente all'uomo di identificare, comprendere e giudicare le proprie passioni mediante il linguaggio, formulando lo Schema Passionale Canonico, in modo da poter riassumere in fasi ben definite tale processo.

3. Dalla percezione sensibile alle parole: lo Schema Passionale Canonico

Come abbiamo visto nel paragrafo precedente la componente *forica e figurativa* del linguaggio sono di fondamentale importanza per giungere alla costruzione del significato. L'articolato processo che consente "l'evoluzione" delle emozioni, dal piano fisico e sensibile, al piano dei segni implica una serie di capacità cognitive e semiotiche da parte del soggetto. Per chiarire e definire tale processo Fontanille, sulla base dello Schema Narrativo Canonico di Greimas, che descrive lo sviluppo narrativo dei testi, presenta lo Schema Passionale Canonico⁵. Nello specifico egli spiega come il soggetto, che in questo caso diventa *soggetto patemico*⁶, possa riconoscere e giudicare le passioni descritte e rappresentate mediante le parole.

Al fine di evidenziare come si evolve il percorso passionale ripercorriamo sinteticamente le 5 fasi che compongono lo Schema Passionale Canonico. 1^a fase) *Costituzione*: rappresenta lo stadio iniziale durante il quale il soggetto *patemico* è messo nella condizione di poter percepire e conoscere una passione. La capacità di percepire ed elaborare i dati sensoriali provenienti dall'esterno, consente al soggetto di prendere coscienza della situazione specifica in cui si trova, lo status emotivo iniziale si modifica e gradualmente aumenta l'intensità della nuova sensazione. 2^a fase) *Disposizione*: consiste in un determinazione della passione specifica provata. Il soggetto non è più *potenzialmente*⁷ esposto a qualsiasi tipo di passione, ma riconosce quale sentimento specifico sta provando in quel preciso momento. 3^a fase) *Patemizzazione*: è la fase della realizzazione della passione, infatti, il soggetto identifica le cause del suo turbamento e assegna un *nome* al sentimento che prova sulla base delle codificazioni passionali della propria cultura. In questo senso la patemizzazione è una spiegazione retroattiva degli stati precedenti e permette una stabilizzazione di carattere pragmatico, somatico e cognitivo del soggetto. 4^a fase) *Emozione*: Essa fa riferimento all'individuo e al suo corpo. Sussulto, fremito, tremore, sobbalzo, turbamento etc. Tutte queste emozioni si manifestano grazie ad una reazione somatica vissuta dal soggetto, visibile e quindi riconoscibile dall'esterno. 5^a fase) *Moralizzazione*: Ultima fase dello S.P.C, fa riferimento al giudizio e alle valutazioni etiche e morali che il soggetto dà del proprio percorso passionale. Questa fase consiste in una specie di sintesi degli aspetti tensivi individuali e culturali della passione. Il fatto che una data passione provochi delle reazioni osservabili dall'esterno implica una valutazione

⁴ Ivi, p. 144.

⁵ GREIMAS-FONTANILLE, *Semiotica delle passioni*, 1996.

⁶ Fontanille rielabora la definizione di *soggetto narrativo* formulata da Greimas.

⁷ Il soggetto *patemico* è caratterizzato da un modo di esistenza semiotica di tipo *potenziale*. Questo modo di esistenza è dato dal fatto che lo stato emotivo iniziale del soggetto è in via di trasformazione. Le 5 fasi dello SPC stanno ad indicare questa evoluzione emotiva, rappresentata una fase iniziale in cui il soggetto ha la facoltà (e le potenzialità) di percepire qualsiasi tipo di passione e di reagire ad essa.

o comunque una presa d'atto della passione stessa. La funzione dell'osservatore è fondamentale perché è chiamato a moralizzare, in alcuni casi addirittura a sanzionare, la reazione passionale del soggetto in relazione ai principi culturali e sociali comuni al soggetto passionale all'osservatore.

«La particolarità dello SPC, come abbiamo visto è di sintetizzare in ciascuna delle sue tappa la totalità dell'effetto di senso passionale – poiché sensitività, modalizzazione, foria etc. sono presenti da cima a fondo, con le variazioni imposte loro da ciascuna fase del percorso. Ne segue che la presenza identificabile di una sola delle fasi del discorso è sufficiente ad individuare un effetto di senso passionale, indipendentemente dalla sua lessicalizzazione; o per meglio dire, la presenza di una delle proprietà sintattico-semantiche che caratterizzano una qualsiasi delle fasi del percorso dà modo di intraprendere un'indagine completa e minuziosa dell'effetto di senso passionale di cui si sospettava la presenza. In altri termini, lo SPC ci offre delle vie d'accesso all'universo della passione nel discorso, ma senza passare attraverso un lessico passionale. Queste vie d'accesso sensibili alle variazioni culturali ma indipendenti da esse sono di conseguenza: a) Lo stile tensivo e in particolare le modulazioni qualitative della quantità, l'intensità, la temporalità ritmico-musicale; b) il dispositivo modale, le sue combinazioni eterogenee, le sue concatenazioni e le sue contraddizioni interne; c) la trasformazione passionale figurativizzata e resa scenografica (la scena-tipo della passione); d) le manifestazioni somatiche e le modificazioni del corpo del soggetto; e) la moralizzazione, dato che l'esistenza di un discorso morale presuppone una dimensione patemica».⁸

Alla luce di quanto detto finora è evidente che le ricerche di Fontanille hanno permesso di definire le funzioni della componente *forica* del linguaggio, mostrando come la percezione del mondo sensibile possa essere convertita in giudizi morali che condizionano le nostre scelte e il nostro modo di vivere in generale, infatti, Fontanille parla addirittura di "patemizzazione del mondo sensibile".

Conclusioni

Il tema filosofico che riguarda la connessione tra linguaggio e percezioni emotive è evidentemente molto complesso. Esaminare i *semi patemici* e la componente forica delle parole rappresenta un parziale aspetto in merito a tale tematica molto più ampia. Il nostro obiettivo è di evidenziare il fatto che le lingue verbali siano costituite da una serie di parole utilizzate per riferirsi a differenti stati emotivi, formando quello che Grimas definisce come *lessico passionale*. La presenza all'interno di un codice linguistico specifico di tali segni evidenzia l'aspetto semiotico delle passioni umane. Tenendo in considerazione quanto discusso nei paragrafi precedenti, comprendiamo che il significato delle passioni si genera dal legame tra la realtà e una serie di segni, simboli, memorie, attese, regole e valori, che in sintesi possiamo indicare come componente culturale. Ogni azione mentale sia essa un giudizio, una percezione sensoriale o un'inferenza logica si riferisce alla realtà mediante i segni, in un rapporto di tipo semiotico. Così come ha affermato Peirce⁹, nella sua analisi dell'ambito estetico-passionale, la mente umana con tutte le sue capacità e funzioni inferenziali ha una carattere di tipo *segnico*. L'idea centrale della riflessione peirciana è che la mente umana sia essa stessa un segno, di conseguenza l'uomo si riferisce a se stesso come segno¹⁰. Il flusso di pensieri, la volontà e le emozioni, sono tutti aspetti della vita umana determinati dai segni. Possiamo quindi considerare che la struttura ontologica stessa delle emozioni sia determinata dall'esperienza della realtà, fatta non in modo diretto ma sempre mediata dai segni che presuppongono l'interpretazione da parte dell'individuo. Sarebbe erroneo definire le emozioni come semplici esperienze dirette della realtà, poiché ogni percezione sensoriale è elaborata dalla mente umana in funzione dei segni e delle parole, grazie alle quali riusciamo a ragionare, giudicare e

⁸ FABBRI, *Semiotica in nuce*, 2001, p. 262.

⁹ La teoria delle emozioni di C. S. PEIRCE è discussa nel saggio *Pensiero-Segno-Uomo* (titolo dalla trad. it.) del 1868.

¹⁰ In questa prospettiva il concetto di uomo è da intendersi come la totalità del suo esistere.

quindi far riferimento al mondo esterno. Ad esempio, provare dolore, significa avere un certo grado di consapevolezza di ciò che si sta provando. Questo implica che alla base vi sia un soggetto che riesca a cogliere, descrivere e giudicare la specifica esperienza che lo riguarda in un momento preciso nel tempo. Ogni emozione mette in moto dei meccanismi che coinvolgono l'individuo nella sua totalità. Infatti, chi prova una forte emozione è totalmente "assorbito" da essa sul piano psicologico, fisiologico e comportamentale. Parlare dell'universo passionale implica considerare un contesto culturale e sociale e, inoltre, implica tutta una complessità di dinamiche relazionali che stabiliamo con gli altri individui e, più in generale, con la comunità di appartenenza, che influenza così le nostre aspettative, i nostri comportamenti e i nostri giudizi.

Pertanto possiamo concludere affermando che la complessità che caratterizza le passioni umane fa sì che esse non possano essere spiegate in modo riduzionistico, semplificando la loro definizione a dei semplici stati mentali. La reazione emotiva che si può avere in una data situazione esperita dall'individuo, il quale comprende e interpreta tale reazione, implica la presenza di una serie di processi interpretativi e quindi semiotici che mostrano la complessità ontologica delle emozioni stesse.

Bibliografia

- FABBRI, P. - MORRONE, G. (2000), (a cura di), *Semiotica in nuce*, Roma, Meltemi.
- FABBRI, P. - MORRONE, G. (2001), (a cura di), *Semiotica in nuce 2*, Roma, Meltemi.
- FABBRI, P. (2001), *La svolta semiotica*, Roma, Laterza.
- FONTANILLE, J. (2011), *Vent'anni dopo. Studiare le passioni oggi*, 39° Congresso Associazione Italiana Studi Semiotici, Sorrento.
- GREIMAS, A - COURTES J. (1979), *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, Firenze, La casa Usher.
- GREIMAS, A. - FONTANILLE, J. (1991), *Semiotique des passions*, Seuil, Parigi. (tr. it. *Semiotica delle passioni*, Milano, Bompiani, 1996).
- GREIMAS, A. (1970), *Du sens 2*, Paris, Editions du Seuil. (tr. It. *Del senso 2*, Milano, Bompiani, 1984).
- GREIMAS, A. (1966), *Semantique structurale*, Paris, Larousse. (tr. It. *Semantica strutturale*, Milano, Rizzoli, 1968).
- HJELMSLEV, L. (1959), *Essais linguistiques*, Copenaghen, Nordisk Sprog. (tr. It. *Saggi di linguistica generale*, Parma, Pratiche, 1981).
- LOTMAN, J. (1972), *La struttura del testo poetico*, Milano, Mursia.
- LOTMAN, J - USPENSKIJ, B. (1975), *Semiotica e cultura*, Milano, Ricciardi.
- PEIRCE, C. S. (2003), *Opere*, Milano, Bompiani.
- PEZZINI, I. (1998), *Le passioni del lettore*, Milano, Bompiani.

POZZATO, M. (2003), *Semiotica del testo*, Roma, Carocci.

VIOLI, P. (2001), *Significato ed esperienza*, Milano, Bompiani.